

**Conforto**

Maria e Celeste all'interno del giardino di CasaAmica: sono venuti qui dalla Sardegna perché lui è in cura all'Istituto nazionale dei tumori. A causa delle misure restrittive per il Covid non sono più potuti tornare a casa e vivono qui da mesi (fotoservizio di Marco Passaro)

La speranza

IL REPORTAGE

di Casa Amica

A Città Studi la struttura per le famiglie arrivate a Milano per curare un tumore
«Abbracci vietati, ci basta uno sguardo»

**Con la mamma**

Fiorella con sua madre Maria Angelica, paziente oncologica: si sono trasferite insieme a CasaAmica

di **Stefano Landi**

Questa casa non è un albergo. Al punto che la prima cosa bella qui è la vita comune. Nessuno che gioca a nascondino. Chi viene ha bisogno di condividere momenti. L'esplosione dell'epidemia ha tolto anche questo. «CasaAmica» ospita le famiglie di chi viene a Milano per curarsi un tumore. In zona viale Argonne, a neanche un chilometro da dove si va a fare le terapie. Questa diventa la loro unica casa milanese.

Di solito è una parentesi per gestire il tempo fuori dall'ospedale dove si fanno le cure. Per questo la loro quarantena in queste settimane ha rovesciato la realtà. I momenti comuni che cambiavano le giornate sono vietati, per ovvi motivi di sicurezza e di protocollo. La colazione o ritrovarsi tutti insieme ai fornelli a cucinare. La cena seduti allo stesso tavolo. Oppure il dopo cena, a vedere un film insieme e a commentare le notizie di un Tg. Ora tocca fare a meno della vita sociale, che per loro è quella che si fa qui dentro insieme. Solidarietà è condivisione che rasenta l'amicizia, quella vera. Perché in questi giorni in visita e in sostegno non vengono nemmeno più i volontari, tenuti a dovuta distanza per non caricare di presenze umane gli ambienti.

Il distanziamento sociale qui fa male. Un male diverso, perché necessario per persone immunodepresse, che vivono il coronavirus come una minaccia ancora maggiore. Sono stati costretti a pensare che mentre tutto il mondo scopriva la convivenza con una forma d'ansia, loro la vita in salita ce l'avevano già. Il loro lunario da sbarcare è un'altra brutta bestia. Il Covid è un altro maledetto inconvenien-

te sulla strada verso la ricerca di una nuova normalità.

La signora Antonietta era qui da gennaio per stare vicino al marito malato: prima dell'esplosione del coronavirus tutti i weekend tornavano a casa in Piemonte. Ora non è più possibile. A fine marzo il paziente è stato ricoverato per un intervento non posticipabile e da quel momento la moglie non l'ha più potuto vedere. Bloccati qui come la signora Maria e il marito che in Sardegna non riescono più a tornare. O la signora Liberata, mamma di una ragazza di 35 anni venuta fin qui dalla Calabria per fare la chemioterapia. Vite interrotte come quella di Lorenza e Fiorella, qui per assistere le mamme malate.

Lo avevano capito, prima che venissero dettate le regole dall'alto, che la loro vita sarebbe cambiata radicalmente. Subito a evitare ogni possibile contatto fisico. Con le mascherine, a ben più di un metro di distanza. Passando più tempo possibile chiusi in camera. Così è venuto meno quello che prima era di conforto. Qui gli abbracci valevano e si stringevano più che fuori. A «CasaAmica» però la paura dei primi giorni sta cambiando forma. Si è trasformata in una sorta di consapevolezza. Di attenzione alle nuove abitudini. È nato un diverso equilibrio basato sulla fiducia reciproca, dato che comunque per motivi sanitari c'è chi entra e c'è chi esce per andarsi a curare. Nelle ultime settimane è aumentato anche l'effetto famiglia. Il fatto che gli ospedali abbiano dato precedenza alla risposta all'onda Covid ha fatto sì che fossero meno i malati oncologici in terapia. Quindi anche quelli che passano da queste stanze. In questa grande bolla piena di conforto e condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al telefono**

Lorenza è venuta per assistere la mamma, ma dopo che è stata ricoverata la può sentire solo al telefono

**Videochiamata**

La signora Antonietta durante una videochiamata con il marito Giancarlo ricoverato in ospedale